

VERSΟ LE REGIONALI

La pace tra Mdp e Pisapia spiana la strada a Gori

Scongiurato in Lombardia lo strappo nel centrosinistra. La coalizione che sfiderà Roberto Maroni resterà unita, questo il primo riflesso della pace ritrovata ieri a Roma tra i vertici di Mdp-Articolo 1 e Campo progressista. Nel frattempo, nel movimento guidato da Giuliano Pisapia si lavora per vedere se, alla fine, sarà possibile evitare le primarie per scegliere il candidato del centrosinistra alla presidenza della Regione. Magari trasformandole in una sorta di consultazione di idee.

ANDREA MONTANARI A PAGINA VI

La pace Mdp-Pisapia spiana la strada all'alleanza per Gori Ma primarie in bilico

Solo gli ex Pd spingono la conta per l'investitura Campo progressista punta a un forum delle idee

Oggi l'ex sindaco e il candidato alle Regionali insieme per "Ero straniero"

ANDREA MONTANARI

In Lombardia non si ripeterà lo strappo nel centrosinistra della Sicilia. La coalizione che sfiderà Roberto Maroni resterà unita. Questo il primo riflesso della pace ritrovata ieri a Roma tra i vertici di Mdp-Articolo 1 e Campo progressista.

Nel frattempo, nel movimento guidato da Giuliano Pisapia si lavora per vedere se, alla fine, sarà possibile evitare le primarie per scegliere il candidato del centrosinistra alla presidenza della Regione. Magari trasformandole in primarie delle idee.

La sintesi del vertice è ben rappresentata dalla dichiarazione del portavoce nazionale di Campo progressista, Alessandro Capelli, che commenta soddisfatto: «Siamo contenti

che a Roma abbiamo chiarito la volontà comune di stare insieme nel centrosinistra lombardo. Ora insieme a Mdp troviamo il miglior modo condiviso per segnare la presenza della sinistra e del nostro progetto nella coalizione».

Di evitare le primarie lombarde e incoronare in un altro modo il candidato in pectore alla guida della Regione, il sindaco di Bergamo Giorgio Gori, al momento, gli ex piddini, che torneranno a riunirsi oggi a Roma da soli, non ne vogliono sentir parlare. Non è un mistero, però, che Pisapia sarebbe disponibile a superarle e che su questo fronte Articolo 1 è rimasta l'unica forza a resistere.

Una posizione che potrebbe cambiare nelle prossime settimane. Soprattutto se nella costruzione di una nuova forza nazionale della sinistra unita tra Cp e Mdp in vista delle elezioni politiche, dovesse emergere un pericolo: quello che le primarie in Lombardia invece di diventare uno strumento

per includere e allargare la coalizione finiscano per indebolirla. Con il rischio di compromettere anche il risultato di chi a sinistra potrebbe contendere la candidatura a Gori. Ecco perché ieri i vertici di Mdp e Cp hanno deciso di procedere un passo alla volta. Del resto, non a caso, proprio oggi Pisapia e Gori con la radicale Emma Bonino faranno la loro prima uscita pubblica insieme alla Casa della carità. Per l'ultima chiamata per raccogliere le firme a sostegno del progetto di legge di iniziativa popolare "Ero straniero" per il superamento della legge Bossi-Fini. Un altret-



tanto fatto non casuale è stata la decisione presa due giorni fa dalla Direzione del Pd lombardo di lasciare ai propri elettori «libertà di voto» sul referendum regionale sull'autonomia indetto da Maroni il 22 ottobre. Scelta che Gori fa sapere che il Pd aveva «concordato» con lui. Anche perché il sindaco di Bergamo già oggi può contare su un referente per il «Si diverso» al referendum in ogni provincia della regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONSIGLIO REGIONALE

Stop di 20 giorni in aula per il referendum di ottobre

Stop di 20 giorni dei lavori del Consiglio regionale ad ottobre per la campagna elettorale per il referendum regionale per l'autonomia voluto da Roberto Maroni. L'ha deciso ieri la conferenza dei capigruppo, che ha stabilito il calendario dei lavori dell'aula del Pirellone fino a novembre. Ad ottobre, dopo la seduta di martedì 3 - spiega un comunicato - «si tornerà in aula dopo il referendum dell'autonomia con la seduta del 24». Critico il Pd, Enrico Brambilla: «La verità è che la maggioranza non ha più provvedimenti da discutere, segno che la legislatura per loro è ormai finita».